

“... incisioni eseguite con una punta su una superficie

dura, per lo più mettendo allo scoperto un sottostante strato di colore diverso...”

Direzione, Redazione, Amministrazione: Darfo Boario Terme, vicolo Oglio - Direttore responsabile: Tullio Clementi - Autorizz. Tribunale di Brescia n.3/92 del 10.01.92 - Spedizione in abbonamento postale, art. 2 comma 20/d legge 662/96 - Filiale Bs - Ciclostilato in proprio, Darfo Boario Terme.

prosciutto e internet

di Valerio Moncini

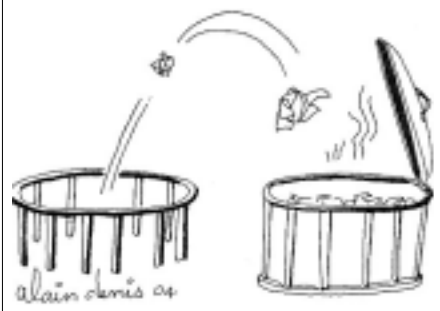
Paisco Lovenò -20%, Vione -17%, Lozio -12% e potremmo continuare. No! Non si tratta della riduzione delle tasse per gli abitanti di quei comuni, ma dell'indice di spopolamento registrato nel decennio tra gli ultimi due censimenti. Sono 24 su 42 i comuni della Valle che (se non per intero almeno con delle frazioni poste in quota) portano il segno meno davanti alla percentuale di incremento demografico.

Molteplici sono le cause di questo, neppure troppo lento, abbandono della montagna; una delle principali è senz'altro il venir meno di servizi essenziali e la difficoltà di accedere a quelli dislocati sul fondovalle.

Nei sei mesi successivi alle elezioni i cittadini hanno dovuto assistere, spettatori incolpevoli, senza riuscire ad appassionarsi più di tanto a manovre, colpi di scena, lotte fratricide (per fortuna incruente, almeno fino ad ora) per tentare di costituire quello che pomposamente verrà poi indicato come il “Governo della Valle”. Tutti i prim'attori della sceneggiata si sono prodigati nel rilasciare roboanti dichiarazioni e fare promesse di dedizione incondizionata al Bene Comune; contestualmente si stracciavano le vesti per le dichiarazioni e le promesse della parte avversa, anch'esse evocatrici del Bene Co-

segue a pagina 2

BUON ANNO



«Si rimuove perché la memoria dei fatti dolorosi crea un eccesso di angoscia e invece ci occorre sopravvivere; si rimuove anche perché i nuovi episodi “salgono sopra” quelli precedenti e ne oscurano il ricordo. Si rimuove infine perché fa comodo così, in vista di nuovi intrecci politici e alleanze: se si dimentica il vecchio Cirino (Pomicino) si potrà accoglierlo a braccia aperte nella nuova Margherita, insieme a Giusi La Gangà». (Franco Carlini)

GENITORI E INSEGNANTI INSIEME ma per quale scuola?

di Margherita Moles

La Valle Camonica si raffredda con l'arrivo del Natale e così anche le scuole. Babbo Natale sembra non volere portare nelle aule nessun regalo. Silenzio, rassegnazione, adattamenti progressivi nell'organizzazione, nelle priorità di lavoro, nell'agenda degli impegni dell'anno scolastico in corso. Adesso si parla di tutor (e chi è?, che fa?), adesso si parla di nuove schede di valutazione, adesso costruiamo il portfolio (senza portfolio sei una pessima scuola!), adesso è il momento di separare in modo artificioso le materie obbligatorie

2004: brevi flash su un anno appena archiviato. (pagg. 6/8)

da quelle opzionali e facoltative, adesso prendiamo gli insegnanti da queste classi e li spostiamo in quelle altre per far posto al tutor, adesso ne mandiamo a casa alcuni perché sono troppi, soprattutto se fanno compresenza; adesso tacete tutti perché tutto è già stato deciso, indipendentemente da voi!

Mi stupisce in questi giorni il constatare che siamo già lontani dall'atmosfera riscaldata che ha preceduto ed accompagnato lo sciopero del 15 novembre scorso, lo sciopero dei lavoratori della scuola. Atteso, richiesto, doveroso. Talmente doveroso che qualcuno diceva: non di un giorno di sciopero c'è bisogno, ma di un mese... Sciopero riuscito: persino i mezzi di informazione sono stati dalla nostra parte. La Repubblica apriva in prima pagina con “Scuola paralizzata, Roma invasa dagli insegnanti”. All'interno tre pagine, una sui tagli, una dal titolo “La rabbia degli insegnanti. Abroghiamo la riforma” e la terza: “Contratti, tagli e riforma, il futuro nero dei docenti”. Ha scioperato il 70% degli insegnanti, dicono i numeri, uno degli scioperi più riusciti di questi ultimi anni. Anche le scuole della Valle Camoni-

segue a pagina 2

STORIE DI MINACCE, MOBBING E RICATTI SUL LAVORO

“in nome del bisogno...”

di Francesco Ferrati

Un semaforo gigante in copertina, con i colori ben in vista che stanno a simboleggiare i diversi modi di intendere la dimensione del lavoro. Sul giallo, nel centro, ci si chiede quale è il migliore mondo del lavoro per una società giusta ed avanzata. Sul rosso, in alto, trova spazio la prima risposta, cioè la centralità assoluta dell'impresa, il lavoro percepito come merce, l'operaio vittima di precarietà e sfruttamento. Nel verde, in basso, trova posto invece la via più idonea – il “lasciapassare”, per utilizzare un termine riferito al traffico – cioè quella dimensione in cui l'equilibrio tra i diritti e i doveri dei lavoratori è tale che la coesione sociale porta ad una professione stabile e sicura.

segue a pagina 3

**Commenti sulla “nuova”
Comunità montana (pag. 5)**

dalla prima pagina

prosciutto e internet

mune. Che sia, questo Bene Comune, la marca di un dentifricio con cui lavarsi giornalmente la bocca? Per la verità, in alcuni casi, più che per il Bene Comune abbiamo trepidato per il venir meno del Bene dell'Intelletto di qualche protagonista del tormentone.

Ora, a giochi fatti e a bocce ferme, come si intende perseguirlo 'sto Bene Comune e contrastare il degrado del territorio? In attesa delle GO (Grandi Opere tanto care a Berlusconi e berluschini) non si potrebbe pensare anche ad interventi più modesti, ma di più immediata e facile realizzazione? Perché non guardarsi un po' attorno e magari importare, adattandole alla nostra realtà, ricette adottate in altre zone costrette ad affrontare problemi analoghi ai nostri.

Qualcuno ha mai sentito parlare del progetto QUALIMA? Un'iniziativa che vede come capo progetto la Regione Veneto in *partnership* con altri 10 paesi dell'Arco Alpino, tutti accomunati dalla piaga dello spopolamento. Nessun assistenzialismo alla maniera camuna (contributi insignificanti ai piccoli esercenti per l'acquisto del registratore di cassa o per la costruzione del cesso), ma, a detta di Ettore Bonazza, tecnico incaricato da Regione e Ascom veneti di redigere il progetto, «un sostegno concreto ai negozianti che vogliono mantenere aperte le serrande dei loro esercizi con un proprio reddito. E se il tradizionale giro d'affari non li fa rientrare delle spese ecco la soluzione: riorganizzare il punto vendita facendo spazio a nuove tabelle merceologiche, a bancomat, bancoposta o internet point...», e si potrebbe aggiungervi «l'armadio farmaceutico» collegato ad una farmacia e altri servizi di prima necessità.

La filosofia dell'intervento mira a migliorare la qualità della vita di chi vive nei piccoli centri di montagna, evitando, soprattutto a chi non è autonomo, di spostarsi anche per approvvigionarsi dell'essenziale. Sarebbe ora che anche la Regione Lombardia si preoccupasse un po' meno dei grandi centri commerciali e un po' più delle piccole botteghe rimaste, in molti casi l'ultimo presidio a ricordarci che viviamo in un Paese del G8. Ah! Dimenticavamo che anche la TV ce lo ricorda spesso. Ma, per adesso, la TV non si mangia ancora.

«Un uomo intelligente da al mondo più di quanto riceve, un furbo cerca di prendere il più possibile e dare in cambio il minimo indispensabile».

Giorgio Faletti

dalla prima pagina

ma per quale scuola?

ca hanno finalmente reagito!

E poi, come se niente fosse, una finanziaria pesantissima sulla scuola con annunci di ulteriori tagli e blocco del turn over. Naturalmente per raggiungere l'obiettivo di ridurre le tasse, soprattutto a chi ha redditi elevati. Il peggio è rientrato successivamente, anche se tutto non è ancora chiaro, anche se rimangono in piedi decisioni peggiorative, molto peggiorative, che riguardano l'insegnamento dell'inglese (proprio dell'inglese, cavallo di battaglia della Riforma Moratti) nella scuola elementare e l'organizzazione delle supplenze degli insegnanti assenti.

E il giudizio negativo, vale la pena di continuare a ricordarlo, non riguarda solo questioni di lavoro degli insegnanti, **riguarda invece opportunità e modalità di apprendimento per i bambini e i ragazzi**. Questo è il problema. Gli interventi sulla scuola pretendono di farsi strada con annunci, circolari, decreti. Non una corretta informazione dell'opinione pubblica ovvero delle famiglie, degli studenti. Non un coinvolgimento capillare di tutti gli attori della gestione della riforma, un milione tra docenti, dirigenti scolastici e personale vario, i quali non possono essere considerati controparte e solo destinatari di un processo, altrove deciso e che non poggia su dati di realtà, sui bisogni formativi delle giovani generazioni, sulle migliori esperienze che la scuola pubblica sta realizzando adesso.

L'hanno ben compreso quei genitori e quegli insegnanti che hanno scelto di sedersi attorno ad un tavolo, che hanno guardato insieme la scuola con gli occhi dei bambini e dei ragazzi che hanno di fronte, che si sono dati fiducia, ripensando ad un percorso già fatto insieme. Mi riferisco al Coordinamento genitori-insegnanti, nato nell'Istituto Comprensivo di Artogne-Pian Camuno, così come in altre realtà italiane, sperimentazione di nuove alleanze sociali, possibili là dove la comunicazione tra insegnanti e genitori procede in modo aperto e là dove la scuola è vissuta come un patrimonio, un buon patrimonio del territorio.

Genitori ed insegnanti, per niente "marziani" e per niente atipici. Solo uniti da una sincera passione per la scuola che hanno contribuito a costruire e quindi decisi a non tacere di fronte alla deriva di ogni buon criterio per l'istruzione pubblica di questo Paese. Com'è possibile non vedere che la scuola, come altri servizi sociali, è diventata terreno interessante per prelevare denaro da destinare a una fetta già privilegiata di questa società, alle spese militari in Iraq, all'esercito italiano accampato da anni in Afghanistan (chi se lo ricorda più)? Di conseguenza alla scuola meno ore, meno insegnanti, meno personale, programmi ridotti, solo alunni capaci che vanno avanti, così non si perde tempo, fatica e soldi. Gli alunni stranieri non li vogliamo vedere, quindi non ci sono. Gli alunni disabili hanno già avuto troppo, quindi non occupiamoci di loro!

Tentativi di allargamento del Coordinamento in altre scuole hanno incontrato alcune difficoltà. Prevale un clima di assuefazione e adattamento; al Coordinamento lo stupore di vedere quanto tutto possa passare nelle scuole, anche se ritenuto non giusto, nella disinformazione diffusa, nell'abitudine ad obbedire, nell'assenza di discussione e partecipazione, nell'isolamento di ogni istituto, e in un clima di controllo, fatto da timori di ispezioni, ricatti e da dirigenti più o meno allineati.

Unica boccata d'ossigeno una serata, molto affollata, con Paolo Crepet, invitato dallo stesso Istituto Comprensivo di Artogne, lo scorso 19 novembre, a parlare di problemi educativi. E lui, il noto esperto, racconta di famiglie piccole, fragili, spezzate, incapaci di assolvere da sole ai compiti educativi verso i bambini e i ragazzi. E ci invita a pensare che la scuola sarebbe il luogo ideale per tenere insieme i ragazzi, anche durante la mensa, nel pomeriggio, anche per pezzi di periodi estivi. Certo si belle idee, ma con quali risorse, con quale organizzazione? Lo spiraglio è tuttavia dirompente. Altro che liquidare la scuola pubblica. Qui si tratta di potenziarla, di arricchirla, di ridarle significato! Ma allora la Riforma Moratti? E la finanziaria di questo governo? Robe da pazzi. È il caso di non subire, di reagire. Per denunciare la finanziaria e abrogare la Riforma.



tsunami*...

«Ci sono guerre che tolleriamo, genocidi che ignoriamo, povertà endemiche che sorvoliamo, diseguaglianze sfacciate che accettiamo. Se crediamo che queste cose non abbiano conseguenze, ci sbagliamo di grosso. Producono invece tsunami dall'onda lunga. Quando arriveranno non avremo nessuna giustificazione». (Beppe Severgnini)

* le onde prodotte da un maremoto (voce giapponese)

orrore infinito...

«La tragedia ha diverse facce: da una parte la furia e il dolore cieco, dall'altra il racconto dei turisti all'aeroporto. Gli scampati che non hanno visto niente e sorridono; quelli che hanno visto tutto e piangono. Ad ogni edizione di tg cresce il numero delle vittime, anche italiane. Il primo nome è quello di una donna. Ed è una giovane donna anche quella che passa e ripassa sul video stringendo al petto il suo bambino morto. La strage è enorme. Uno scienziato spiega che è cambiata l'inclinazione dell'asse terrestre. Un altro che è stato come l'effetto di un milione di bombe atomiche. Un altro ancora fa capire tutto l'orrore: tanti potevano essere salvati, se solo fossero stati avvertiti. Se solo le comunicazioni, oltre che per la guerra, il mercato e la propaganda, ogni tanto lavorassero anche per l'uomo».

(Maria Novella Oppo)

e... coglioni di lusso

Il cosiddetto "Vip" Emilio Fede, in vacanza da quelle parti nei giorni della sciagura, ha dichiarato che «c'è stata una violenta tempesta di acqua e vento, e poi il putiferio». Ovvero: "baccano, chiasso, schiamazzo, confusione, disordine...", come recita un qualsiasi vocabolario della lingua italiana.

PROFONDO NORD (di Tullio Clementi)

siamo tutti... camuni

La frase (e l'espressione solidaristica, quindi) venne inaugurata dal presidente Kennedy negli anni Sessanta del secolo scorso allorquando, trovandosi di fronte al muro di Berlino esclamò: «Siamo tutti berlinesi». Innumerevoli furono poi le occasioni di ripeterla, anche a rischio di qualche inutile scimmiettatura, fino alle *Twin Towers* di New York, che indussero mezzo mondo a riproporla verso gli americani.

La recente apocalisse nel sudest asiatico avrebbe meritato una analoga manifestazione di solidarietà (o almeno di sensibilità umana), piuttosto che la vergogna dei commenti che circolavano nel nostro Paese fin dalle prime ore successive, con le televisioni nazionali che cercavano di rassicurarci sul non coinvolgimento di turisti italiani nella tragedia; la televisione regionale che faceva altrettanto nei confronti dei lombardi; i quotidiani provinciali che, pur sobri nel titolo, distribuivano alle edicole locandine in cui si evidenziava l'estraneità dei bresciani e, infine, dentro le stesse edicole, i commenti degli avventori: «Speriamo non ci sia rimasto sotto qualche camuno...».

dalla prima pagina

in nome del bisogno...

La Cgil di Vallecamonica e Sebino ha voluto così metaforicamente riassumere il dossier che ha presentato il 10 dicembre scorso ai propri delegati e alla stampa presso l'Hotel Due Magnolie di Piamorno. «In nome del bisogno...» è il titolo di un corposo volumetto – una sessantina di pagine stampato in 20mila copie – che raccoglie varie storie di diritti negati e soprusi ai danni di alcuni lavoratori della zona, con tanto di nome e cognome e con la denominazione delle aziende presso cui hanno prestato servizio. Essi, presenti pure alla conferenza stampa, hanno dato man forte alla loro organizzazione sindacale che si è assunta il compito di raccogliergli le testimonianze e di appoggiarli nella battaglia, anche legale, per avere giustizia.

«Con questo dossier – ha avuto modo di spiegare Domenico Ghirardi – vogliamo dare voce a chi ha duramente pagato e subito ingiustizie, vogliamo denunciare certi episodi eclatanti per far capire la situazione che si sta creando sempre più spesso in fabbrica, un clima di accanimento ingiustificato verso gli operai, soprattutto se militanti della nostra organizzazione». C'è la storia di Rita Cagni e Pasqua Danesi, entrambe operaie tessili della Filatura di Lenna di Marone, mobbizzate sul posto di lavoro e costrette ad ogni tipo di vessazioni fino alle dimissioni forzate. C'è la storia di Valentino Gozzi, metalmeccanico della San Grato di Malonno, licenziato per essere stato eletto dai compagni di lavoro delegato della Fiom e poi nuovamente rlicenziato – dopo la sentenza di reintegrazione del giudice del lavoro – per aver raccontato la sua assurda storia ad una giornalista dell'Unità. Poi ancora le vicende di vari immigrati alle

prese con i cavilli e le ingiustizie della Bossi-Fini, di un dipendente della Brawo Spa di Piancamuno, Claudio Mai, lasciato a casa perché, a detta dell'azienda, incapace di produrre a sufficienza. Quindi la storia di Manuela, operaia tessile di Edollo, accusata di spionaggio industriale a favore della concorrenza, pur di trovare una benché minimo pretesto per allontanarla dall'azienda. Storie terrificanti, da "quinto mondo", che stanno a dimostrare come purtroppo sia ancora la realtà subire, nel pieno del terzo millennio, soprusi pur di avere un posto di lavoro che possa garantire la sopravvivenza.

Franco Martini, segretario nazionale della Fillea-Cgil, ha ricordato il suo appoggio alla Camera del Lavoro della Vallecamonica e del Sebino, quando, qualche anno fa, nel '97, balzò agli onori della cronaca la morte di Fausto Spagnoli, operaio edile, deceduto sul posto di lavoro e volutamente non riconosciuto dall'imprenditore come suo effettivo dipendente. Le ricerche e le indagini hanno portato alla condanna dei colleghi di lavoro (45 giorni di reclusione per omissione di soccorso), ma sulle responsabilità più alte è ancora buio pesto. Una morte, quindi, senza ancora la piena verità, quella sancita da un giudice in un'aula di Tribunale. «Alcune volte si finisce per subire e tacere anche per paura di non riuscire a trovare un altro lavoro – ha proseguito Ghirardi, con riferimento ai colleghi omertosi – poiché l'imprenditore minaccia di comunicare al prossimo imprenditore un certo curriculum per rendere difficile la nuova assunzione».

È un circolo vizioso che non spinge affatto i lavoratori a lottare in fabbrica, a chiedere rispetto e dignità. Questo dossier vuole essere anche un incoraggiamento, un invito a non abbassare la testa.



SANITÀ: IL SASSO NELLO STAGNO

sempre a proposito di vaccinazione antinfluenzale

L'articolo di Monica Andreucci sul "mal di stagione" e sulle relative vaccinazioni ha fatto molto scalpore (forse più di quanto non fosse nelle intenzioni dell'autrice), tanto da scatenare un vero e proprio moto di protesta (anche attraverso telefonate... in redazione) da parte di medici e di pazienti. L'articolo che segue tende a riassumerne un po' il senso

di Franco Belafatti ()*

Nell'ultimo numero di Graffiti Monica Andreucci ha cercato di dare una interpretazione della "questione antinfluenzale". Purtroppo il tono da terrorismo sanitario, coniugato alla scarsa professionalità dell'articolaista non hanno consentito una lettura obiettiva dell'argomento.

Mi permetto pertanto di aggiungere qualche breve riflessione sull'argomento a nome anche dei colleghi, medici di famiglia, che con la profilassi in oggetto si confrontano ogni anno.

È vero ogni autunno la campagna di informazione per l'antinfluenzale ci perseguita.

Ma cos'è sto benedetto vaccino, vediamo in poche righe di capire quale mostruosa macchina di morte si nasconde dietro al prodotto: prendiamo un po' di virus influenzali, coltivismoli in embrione di pollo, successivamente li facciamo a pezzi, in modo che non possano nuocere, li mettiamo in una soluzione sterile e la iniettiamo per via intramuscolare dopo aver accertato che il ricevente non sia allergico alle uova. Questa dell'uovo è la vera controindicazione al vaccino.

Una volta iniettato quali sconvolgimenti crea nel nostro sistema immunitario? quali sottili alchimie scatena per minare in maniera irreversibile il nostro sistema immunitario, come sostiene con puerile enfasi la nostra articolaista? Semplice, succede quello che il nostro meccanismo di difesa compie per milioni e milioni di volte durante una vita: riconosce i famosi pezzi di virus (che chiamiamo antigeni) e contro questi fabbricherà degli anticorpi che terrà in memoria per poter attaccare con adeguato vigore l'eventuale infezione virale che potrebbe arrivare durante il periodo successivo.

La vaccinazione è indicata per le categorie di persone più a rischio: malati cronici, anziani, bimbi con problemi, donne in gravidanza...

(l'influenza è una delle prime cause di aborto spontaneo in gravidanza e una delle prime cause di ospedalizzazione e decesso nell'età senile). Potremmo in questa sede dilungarci nel citare fonti scientifiche "autorevoli ed indipendenti" dall'OMS in giù, ma tutto ciò diventerebbe stucchevole.

Un altro concetto va doverosamente sottolineato, contrariamente a quanto sostenuto dal vostro giornale: non è necessario essere in ottima salute per poter essere "avvelenati" con il vaccino... spiegate voi ai cardiopatici, diabetici, asmatici e bronchitici cronici che non possono essere protetti dall'infezione perché non sono in perfetta forma. Dopo in danno anche la beffa!

Ci sono altri aspetti metodologici che vorrei focalizzare ripercorrendo gli spunti offerti dall'articolo: chi effettua le vaccinazioni?

Pare che l'intera categoria dei medici di medicina generale sia, a quanto sostenuto dalla signora Andreucci, dedita esclusivamente al lucro e alla prescrizione di tutto a tutti pur di incassare. Anche se non troppo velate, le parole scritte dall'articolaista lasciano trasparire, netta, la convinzione che la medicina di famiglia sia più affine al comparaggio che alla clinica medica.

Per inciso, qualcuno spieghi alla nostra Monica che le mutue e i mutualismi non esistono più dall'avvento del Sistema Sanitario Nazionale (legge 833 per intenderci) e mi stupisce che una figura così attenta e critica nei confronti della categoria ignori l'esistenza della medicina di famiglia e dei servizi sanitari di base.

La rivista, una delle poche nel nostro territorio, ha dedicato a tante categorie di lavoratori ed ai loro problemi molte discussioni e molti contributi, ne ha difeso i diritti, e per questo

gli è ne va dato merito, ma pubblicare certe affermazioni ed insinuazioni sui medici di base (mutualisti!) è stata una grossa leggerezza.

Non posso, quindi, che prendere doverosa distanza dalle illazioni del tutto gratuite che vengono riportate dal vostro giornale e rivendico, a nome di tutti i colleghi che come me operano sul territorio ed erogano cure primarie di qualità, il diritto ad essere considerati dei professionisti seri, attenti ed aggiornati.

Aggiungo inoltre che continuiamo, con orgoglio, ad essere l'unico presidio totalmente gratuito del SSN con tutto quello che implica in termini di prevenzione.

Su un paio di punti invece non posso che essere d'accordo con l'autrice dell'articolo. Il primo si riferisce a malanni stagionali, raffreddori e mal di gola che possono essere tranquillamente affrontati con l'automedicazione e un po' di attenzione senza particolari drammatizzazioni.

Il secondo riguarda l'aspetto merceologico del fenomeno. Senza dubbio la vaccinazione antinfluenzale è un grosso affare per le aziende, ma si sa, il mercato è molto selettivo nel premiare esclusivamente le cose che funzionano. Ritengo invece un dovere etico dei media e degli addetti ai lavori effettuare una corretta informazione sull'utilizzo dello strumento vaccinale, senza abbandonarsi a catastrofismi che troppo spesso fanno di preconcetto ed improvvisato.

(*) Presidente Cooperativa Medica Camuna.

Mi permetta di aggiungere due sole, brevissime considerazioni, dottor Belafatti, in merito alla "professionalità" e al "terrorismo sanitario".

Sulla "professionalità", perché siamo convinti (plurale redazionale) che non vada necessariamente subordinata ad un titolo professionale, tant'è vero che diffidiamo da sempre di tutti gli "Ordini" professionali (da quello dei notai a quello dei geometri, passando per avvocati, medici, giornalisti e quant'altro...); sul "terrorismo sanitario" perché siamo altrettanto convinti che i lettori siano (o comunque possano diventare) vaccinati anche rispetto al confronto dialettico delle opinioni. Ciò premesso, non ci resta che apprezzare, anche in nome dei lettori, il suo prezioso contributo. (t. c.)

"a ciascuno il suo... vaccino"

Caro Tullio, sull'ultimo numero di Graffiti ho letto il pezzo «mal di stagione?, a ciascuno il suo... vaccino», firmato Monica Andreucci. Mi permetto di scriverti per sottolineare che io sono una "fautrice" del vaccino antinfluenzale, forse perché sono tra coloro che non godono del riposo retribuito in caso di malattia. La mia esperienza personale mi fa ritenere che l'assunzione del vaccino mi consente di affrontare con tranquillità l'inverno; pertanto ringrazio la mia "mutualista" che annualmente mi ricorda l'appuntamento con la mia salute. Ciao, Margherita.

Non posso che ringraziarti, cara Margherita, perché la tua breve lettera contribuisce in misura significativa ad ampliare l'ambizione di Graffiti nel proporre ai lettori una discussione senza orpelli (e senza censure) anche sui temi più difficili. (t. c.)



COMUNITÀ MONTANA DI VALLE CAMONICA

necessità politica o ennesimo... pastrocchio?

Con 75 voti favorevoli, 34 contrari e 2 astenuti, la nuova assemblea della Comunità Montana di Vallecamonica ha eletto presidente lo scorso 18 dicembre Alessandro Bonomelli, ex sindaco di Saviore dell'Adamello e già al vertice dell'ente comprensoriale dal '90 al '95. Fanno parte della maggioranza la Margherita, lo Sdi, la Sinistra Democratica, il gruppo "Uniti per la Valle" e i 16 di "Vallecamonica Insieme", la lista che raccoglie i delegati di centrodestra che hanno appoggiato l'Ulivo (tutto l'Udc, una parte di Forza Italia e qualche altro indipendente). Hanno votato contro il governo istituzionale il grosso di Forza Italia, Alleanza Nazionale, la Lega Nord, "Rinnovo Camuno" e Rifondazione Comunista.

a cura della Redazione

Abbiamo intervistato due personalità della sinistra che la pensano diversamente sull'argomento per contribuire al dibattito che è in corso in queste settimane.

ROBERTO BARISELLI MAFFIGNOLI

Roberto Bariselli Maffignoli, 22 anni, è da poco stato eletto responsabile organizzazione della Sinistra Giovanile di Vallecamonica. È di Visone di Piancamuno e frequenta la facoltà di ingegneria presso la Statale di Brescia. È critico nei confronti delle maggioranze eterogenee che andranno a governare gli enti comprensoriali.

18 sì e 4 no. Questo è l'esito della votazione del Consiglio di Zona dei Democratici di Sinistra di Vallecamonica circa l'appoggio al governo istituzionale di Alessandro Bonomelli. Tutti e quattro i no sono della Sinistra Giovanile e tu sei uno tra questi. Perché hai votato sfavorevolmente?

Innanzitutto ho votato contro questo candidato e ci tengo a ribadirlo, soprattutto per il modo in cui è stato scelto. Non è stato chiesto alla base del partito se voleva Bonomelli oppure un altro dirigente e ci siamo trovati in Consiglio di Zona il 15 dicembre a decidere se prendere o lasciare. E poi c'è anche una questione di principio: non mi va di stare in larghe maggioranze, in un grande pentolone dove non è riconoscibile la politica dei Ds. Come faremo a mettere in pratica le nostre idee? Non da ultimo in questa maggioranza andiamo ad appoggiare degli assessori dello schieramento opposto e tra qualche anno molto probabilmente ce li troveremo contro alle amministrative nei nostri comuni.

Secondo te il governo Bonomelli era l'unica soluzione per evitare l'elezione a presidente di Mario Maisetti della Lega Nord?

La questione è molto più ampia. E riguarda un discorso più tecnico, cioè il sistema elettorale. Ho più volte ripetuto ai compagni di partito di darsi una mossa per contribuire a modificarlo e a fare chiarezza, altrimenti ogni cinque anni ci ritroviamo nella stessa situazione, dove nessuno ha i numeri per costruire una maggioranza stabile e forte. Bisogna cercare un sistema elettorale che contrapponga veramente due candidati, scelti in maniera condivisa dai rispettivi schieramenti. E non doversi ritrovare puntualmente a scegliere il meno peggio...

Stare all'opposizione è stata una possibilità presa in considerazione da pochissimi a sinistra. In questo caso voi Ds avreste dovuto rompere con lo Sdi e la Margherita e contraddire una tendenza (nazionale e camuna) che vi vede fautori della "casa riformista" e della lista unitaria con le altre forze moderate del centrosinistra...

Su questo punto io ho una posizione molto chiara, che va

al di là delle alleanze. Preferisco un'opposizione forte e intransigente che sappia farsi valere e gettare le basi per una nostra affermazione nel futuro prossimo, rispetto ad una larga maggioranza dove vige l'immobilismo e non riusciamo ad esprimere le nostre idee.

GIANCARLO MACULOTTI

Il 55enne Giancarlo Maculotti, ex firma di "Graffiti", è Dirigente scolastico dell'istituto comprensivo "Pietro da Cemmo" di Capo di Ponte. Nei Democratici di Sinistra sin dalla loro fondazione, è delegato in Comunità Montana per il comune di Cerveno e farà l'assessore alla Cultura, alla Pubblica Istruzione e alle Problematiche giovanili. Anche a lui qualche domanda sul recente rinnovo del governo dell'ente comprensoriale.

Più volte ti ho sentito elencare dubbi e perplessità sul nuovo governo, oltre a criticare il metodo con cui si è giunti a scegliere questo presidente e questa larga maggioranza. Eppure hai votato a favore e ricoprirai anche un ruolo importante...

Mi cogli in netta contraddizione. Non posso negare di esserlo. Ci vogliono senz'altro metodi più trasparenti e democratici per scegliere i dirigenti del centrosinistra. Sarebbe un vantaggio per tutti, innanzitutto per gli stessi candidati che sarebbero più legittimati da un voto allargato che da vertici un po' carbonari di esponenti dei vari partiti o addirittura di un unico partito. Le lacerazioni interne alla Margherita (questione De Toni) forse si sarebbero evitate con procedure più condivise da tutto il centrosinistra. Il problema non è solo locale. Vediamo quanta fatica sta facendo l'Ulivo a livello nazionale. Sono anche convinto che il problema delle procedure democratiche non è secondario a nessuno e che può fare la qualità della proposta politica. Non l'ho dimenticato e non lo dimenticherò. Voglio però precisare che non ho mai espresso nelle varie riunioni di partito che ci sono state negli ultimi mesi una mia contrarietà personale ad un presidente piuttosto che ad un altro. Anzi ho ripetuto più volte che una volta rispettate le procedure io avrei accettato disciplinatamente qualsiasi candidato presidente.

In quanto alla maggioranza non c'erano veramente alternative ad un accordo trasversale. Si sarebbe potuto governare con circa 63 delegati a favore del centrosinistra? Sarebbe stato un suicidio e non avrebbe portato da nessuna parte. Sono sempre convinto che si debba di nuovo ragionare, anche se lo statuto della Comunità Montana è stato appena approvato, su un sistema di nomina dei delegati radicalmente diverso che abbia come sbocco una votazione fra due (o più) liste contrapposte e con premio di maggioranza a chi prevale. Nell'attuale condizione non c'era alternativa. Infatti chi legittimamente ha votato contro la maggioranza ibrida non ha saputo indicare qua-

le altre soluzioni era possibile, perché di altre soluzioni semplicemente non ce n'erano. Quello che alla fine mi ha convinto sono stati i numeri, non la politica.

Nel direttivo dell'ente sei l'unico di sinistra e la maggior parte dei tuoi colleghi assessori sono appiattiti al centro, per non dire a destra. Ti sei "sacrificato" perché non c'erano alternative, oppure, forte della tua carica, credi di poter incidere e fare qualcosa di diverso per la Valcamonica?

Nonostante la partenza contraddittoria e problematica sono fiducioso nelle possibilità di poter lavorare bene. Innanzitutto perché i rapporti personali che si stanno instaurando all'interno del direttivo sono improntati a grande correttezza e rispetto. Tutti sanno che le relazioni umane, in una situazione di collaborazione quasi quotidiana, diventano più importanti di quelle ideologiche o politiche. Ho una lunga abitudine a collaborare con persone che non la pensano necessariamente come me e direi che a volte ciò è più stimolante. Ho riscontrato poi in tutti una grande passione per la nostra Valle e per il suo futuro. Un'elevata coscienza che dobbiamo far sistema, ragionare in termini globali e non campanilistici, rappresentare una popolazione che comincia a sentirsi più camuna che darfense o capontina o edolese. Mi aiuta poi il fatto che non ho dovuto improvvisarmi competente nel settore scolastico e culturale poiché queste competenze le ho acquisite in un lunghissimo tirocinio effettuato nella scuola, nel Gisav, nel Ghislandi, negli Incontri Tra/Montani e nel lavoro di ricerca storica e antropologica che non intendo abbandonare.

Tre cose che ti stanno particolarmente a cuore e che farai in ambito culturale.

Tre cose? Vorrei creare l'Associazione culturale di Valle dove confluiscono le migliori intellettualità della Vallecamonica. Sono stufo di orticelli ideologici. Ciò che è campanilismo sul piano amministrativo diventa ideologismo di bandiera e steccato in campo culturale. Non se ne può proprio più. Voglio continuare l'ottimo lavoro della Vittoria Cazzaghi con la scuola e aggiungere nuove iniziative soprattutto intese ad allargare la qualità e la quantità dell'offerta formativa delle scuole camune. Vorrei poi riuscire a organizzare la giornata del nostro patrimonio architettonico, pittorico, archeologico da tenersi in contemporanea in tutti i comuni della Valle, con accesso anche a luoghi a volte trascurati e poco conosciuti ed una smisurata quantità di piccole iniziative culturali. Il camuno (ed il turista) potrà girare per un fine settimana la valle scoprendo luoghi e aspetti mai visti. Utopie? Credo che ci siano tutte le energie economiche e umane per poter accettare la sfida. Poi ci sono mille altre cose che ho in mente...

assessori e deleghe a pagina 8

2004: brevi flash su un anno appena... archiviato

come già lo scorso gennaio, anche in questo numero di inizio d'anno Graffiti propone ai lettori una breve memoria sugli eventi che hanno caratterizzato la Valcamonica ed i suoi dintorni nell'anno appena concluso

GENNAIO

Edolo: sì al Primariato di Ortopedia

La tormentata vicenda, causa di infinite polemiche, legata all'istituzione del primariato di Ortopedia e Traumatologia all'Ospedale di Edolo, che tanto aveva fatto temere per la stessa esistenza della struttura ospedaliera dall'Alta Valle, sembra finalmente avviata a soluzione, in termini positivi.¹

Situazione critica all'Olcese di Cagno

Un anno di cassa integrazione straordinaria. Un anno di «copertura» e di (relativa) tranquillità in attesa di una evoluzione positiva della situazione. Per i 187 lavoratori ancora in carico alla Olcese di Cagno si tratta di un risultato atteso, ma pur sempre importante.²

Preoccupazioni per le Terme di Boario

Le organizzazioni sindacali della Valle Camonica si sono incontrate nei giorni scorsi con alcuni esponenti della Società Italaquae Spa per fare il punto della situazione dopo la cessione del comparto termale alla Terme di Boario Spa.³

Lozio: niente... villette

Il soprintendente per i Beni architettonici ha disposto l'immediata sospensione dei lavori in corso nell'area adiacente la chiesa dei Ss. Nazzaro e Celso, dove accanto al costruendo Centro regionale di assistenza temporanea per anziani non autosufficienti del Milanese, sono in fase di realizzazione 80 villette.⁴

Viabilità: apre finalmente la "510"

È la notizia che sebbene e camuni stanno aspettando da mesi. La 510 Sebina Orientale è finalmente conclusa.⁵

FEBBRAIO

Il sindacato contro la Carbofer

«La salute è un bene primario che va difeso prima ancora del posto di lavoro». A sostenerlo è il sindacato comprensoriale camuno-sebino, con riferimento alla richiesta avanzata alla Provincia di Brescia dalla Carbofer di Pianca-

muno per costruire, nel sito ex Predalva, un nuovo impianto per il recupero e lo smaltimento dei rifiuti.⁶

L'«oro blu» della Valcamonica

L'acqua è veramente l'oro blu della Valcamonica e grazie ai finanziamenti regionali comunicati in questi giorni, altri due paesi della media valle potranno realizzare delle centraline idroelettriche; si tratta di Losine e Ceto che si preparano ad utilizzare il prezioso bene naturale per la produzione di energia.⁷

Loveve e Montisola fra i borghi più belli

Prima Montisola, e adesso anche Loveve: il paese dell'alto Sebino è appena entrato a far parte dell'esclusivo club de «I borghi più belli d'Italia»: una creazione dell'Associazione nazionale comuni italiani risalente al 2002.⁸

MARZO

«Valsaviore spa» in crisi

Il dibattito attorno allo chalet Pineta di Cevo, alla sua gestione e al suo futuro, è ben vivo in questi mesi e lo sarà maggiormente in prossimità delle elezioni di primavera inoltrata. Le dimissioni dal consiglio di amministrazione dei rappresentanti del Bacino imbrifero montano di Valcamonica e dei Comuni di Berzo Demo e Cedegolo, testimoniano le grandi difficoltà operative e finanziarie in cui si trova la «Valsaviore spa», che ha in carico la struttura.⁹

Alta valle: consorzio in crisi

Profondo rosso per il Consorzio forestale dell'Alta Valle. Venute a mancare le risorse della Comunità montana, nelle prossime settimane i consigli comunali di Edolo, Corteno Golgi, Sonico, Berzo Demo, Cevo, Saviore e Cedegolo dovranno deliberare gli interventi di sostegno finanziario necessari ad evitarne il suo definitivo naufragio.¹⁰

Nuovo assetto societario alla Tassara

Romain Zaleski rivoluziona l'assetto societario della Carlo Tassara. Dopo aver già diviso il gruppo in due l'anno scorso, separando l'attività finanziaria dal vecchio «core» metallurgico (Metalcam e Fornileghe) e dagli investimenti «bresciani» (Mittel, Asm, Banca Lombarda), ora il finanziere di origine franco-polacca ridisegna l'organigramma creando una nuova struttura societaria.¹¹

Via libera ad un nuovo elettrodotto

Con il via libera congiunto dei ministeri dell'Ambiente e dei Beni Culturali alla costruzione dell'elettrodotto San Fiorano-Robbia già dalla fine del 2005 si potrà importare dalla Svizzera 1500Mw di energia elettrica ad un prezzo vantaggioso.¹²

Posti di lavoro a rischio alla Dalmine

Con il via libera congiunto dei ministeri dell'Ambiente e dei Beni Culturali alla costruzione dell'elettrodotto San Fiorano-Robbia già dalla fine del 2005 si potrà importare dalla Svizzera 1500Mw di energia elettrica ad un prezzo vantaggioso.¹³

Problemi geologici nel centro di Lovere

Troppe crepe sospette nelle case della zona Trello: a Lovere cresce la paura. Ma c'è chi vuole vederci chiaro e il tema è stato affrontato giovedì sera in Consiglio comunale.¹⁴

APRILE

Riconversione a Forno Allione

È un esempio di riconversione riuscita perché realistica, ossia possibile. Ha trasformato i grandi capannoni dell'Ucar (Unione Carbide) di Forno d'Allione in uno stabilimento per il recupero delle celle elettrolitiche esauste utilizzate per la produzione di alluminio primario.¹⁵

Darfo Boario: l'opposizione denuncia...

Una denuncia avente come obiettivo «la trasparenza nella gestione della pubblica amministrazione del Comune di Darfo e non di fare politica», quella fatta ieri al Palazzo dei congressi dai consiglieri di minoranza Francesco Berta, Sergio Bonomelli, Milena Camossi, Giovanni Verga e Wladimir Clementi.¹⁶

Un incubatore di imprese a Selloero

Cantiere aperto nell'area ex Fucinati di Scianica di Selloero dove si sta lavorando per bonificare un'area di cinquantamila metri quadrati in vista della realizzazione di un incubatore di imprese.¹⁷

MAGGIO

Primo Maggio a Forno Allione

Alla presenza dei familiari delle vittime del lavoro nella ex Ucar, di molti ex dipendenti, delle sezioni locali dell'Associazione mutilati e invalidi del lavoro, dei rappresentanti dei Comuni e di un folto pubblico si è svolta la manifestazione per il I Maggio promossa da Cgil, Cisl, Uil con l'adesione del Comitato Primo Maggio della Valsaviore e dei Comuni vicini.¹⁸

Ristrutturazione in atto alla Franzoni

A distanza di circa un anno dalla nomina ad amministratore delegato di Graziella Franzoni e della scelta di un nuovo team dirigenziale, in un momento in cui il settore tessile conferma il trend negativo iniziato nel 2002, Franzoni Filati - il presidente è Vincenzo Franzoni - può già tracciare un primo bilancio del processo di ristrutturazione avviato.¹⁹



Legnano: quattro aziende in crisi

Il Gruppo Legnano ha di fatto fermato le quattro aziende che controlla nel Bresciano. Dopo le tre di Civate Camuno che hanno lavorato a singhiozzo a partire da dicembre, nei giorni scorsi si è bloccata anche l'unità produttiva di Paratico.²⁰

GIUGNO

Niggeler & Kupfer in ristrutturazione

La ristrutturazione del gruppo Niggeler & Kupfer non è finita, ma va avanti di pari passo con un mercato mondiale in radicale trasformazione; in questa chiave NK intende mantenere in Italia solo le produzioni a valore aggiunto, mentre pensa di trasferire all'estero (leggi Tunisia) quelle standard.²¹

Contributi per le aree disagiate

Anche per quest'anno, la Comunità montana di Valcamonica assegna contributi a favore delle attività commerciali, dei pubblici esercizi e delle strutture ricettive ubicati nei centri abitati in situazione di marginalità e spopolamento.²²

Convegno sulle malattie professionali

Le organizzazioni sindacali Cgil, Cisl, Uil di Valcamonica Sebino e di Brescia, con la collaborazione dell'Asl di Brescia e di Valcamonica-Sebino, organizzano per domani e venerdì un Convegno Nazionale, al Centro Congressi di Darfo Boario Terme, sul tema: «Malattie professionali da agenti chimici. Sorveglianza epidemiologica, prevenzione, risanamento».²³

LUGLIO

“Valcamonica Servizi” in attivo

La fornitura di servizi di interesse collettivo rende. Lo dimostra anche un gruppo come quello di «Valcamonica servizi», che si presenta agli utenti di un ampio bacino di utenza in piena salute, impegnato a portare a termine diversi progetti rivolgendosi ai cittadini residenti in quaranta diversi comuni.²⁴

Cotonella: “parti basse” e profitti alti

Cotonella conferma la propria leadership nel settore «parti basse» di biancheria intima. L'azienda di Sonico chiude il 2003 con un incremento dell'11% del fatturato, a quota 36,180 milioni di euro.²⁵

«... e se è democraticamente insopportabile che alcuni cittadini facciano un uso privato del potere che il popolo gli ha concesso, è altrettanto insopportabile che ci sia qualcuno della mia categoria che non tiene la schiena dritta».

Enzo Biagi, *La Repubblica*

Darfo Boario Terme: Ghirardelli ko

Corrado Ghirardelli non è più il vicesindaco di Darfo Boario Terme, né tantomeno l'assessore ai Lavori pubblici e al patrimonio. Il sindaco Francesco Abondio infatti, dopo aver atteso le sue dimissioni come gli erano state richieste da Forza Italia, dalla Lega nord e dell'Udc che, insieme ad Alleanza nazionale, di cui Ghirardelli è personaggio di spicco, gli ha ritirato le deleghe.²⁶

Iseo Serrature si allarga all'estero

I concorrenti tedeschi messi sotto chiave. L'operazione è stata messa a segno dal Gruppo Iseo Serrature di Pisogne che ha acquisito la Schlobsicherungen Gera, con sede nell'omonima città nei pressi di Jena, di cui l'azienda bresciana ora detiene il pieno controllo.²⁷

AGOSTO

Alta valle: ostacoli sulle piste da sci

Doccia fredda sulla Sit, la società camuna che sta già concretizzando un vasto progetto di intervento turistico sul comprensorio sciistico che insiste su Temù, Pontedilegno ed il Tonale.²⁸

Alta valle: contro l'elettrodotto

Valcamonica e Valtellina unite nella protesta contro un'opera il cui impatto ambientale è molto forte. Approvato dai politici locali allestiti dai milioni di euro (che serviranno a rimettere in pari bilanci di molti comuni) elargiti come risarcimento dalla Dufenergy, società svizzera che venderà l'energia al Grtn, contestato aspramente dalle popolazioni per il suo grave impatto ambientale.²⁹

SETTEMBRE

Una Fondazione per il turismo camuno

Il brenese Walter Sala, presidente della Secas (società di intervento per lo sviluppo della Valcamonica e del Sebino), traccia un bilancio e parla delle prospettive turistiche dopo l'in-

corporazione della società «Boario congressi». Ma soprattutto rilancia una proposta avanzata dalla Provincia qualche anno fa: una fondazione per lo sviluppo economico e turistico della Valle.³⁰

Disimpegno dell'Enel in Valcamonica?

Sindacati in allarme sul futuro dell'«Enel distribuzione» di Breno: si teme che la sede venga depotenziata per un puntare su una gestione a distanza del servizio.³¹

OTTOBRE

Guai in vista per l'Olcese

Le cose sembrano mettersi male per Olcese, dopo il fallimento delle trattative per giungere ad una integrazione con Manifattura di Legnano.³²

De Toni si dimette

Il presidente della Comunità montana di Valcamonica, Gianpiero De Toni, si è dimesso dall'incarico. Con un lettera datata 13 ottobre e indirizzata al presidente dell'assemblea e al vice presidente dell'Ente ha comunicato le sue dimissioni che considera irrevocabili e con decorrenza immediata.³³

NOVEMBRE

Soluzione per il depuratore di Esine?

Dopo tanta attesa, sembra profilarsi una soluzione alla questione del depuratore di Esine. L'impianto, deputato a raccogliere le acque nere provenienti dalle fognature di cinque comuni della media Vallecamonica, ossia Esine, Piancogno, Civate Camuno, Malegno e Breno, è di proprietà della Provincia, ed è pronto e collaudato già da due anni, ma a causa della complessa ed ancora irrisolta questione dell'Ato (Ambito territoriale ottimale) che nei prossimi anni governerà il «ciclo integrato delle acque», tutto è rimasto bloccato.³⁴

segue a pagina 8

Cambio di pelle? No, solo innesto di nuovi... pigmenti!

Nessun giornale sfugge all'inesorabile erosione del tempo, soprattutto nel rapporto di fedeltà con i propri lettori che, nonostante le migliori intenzioni di questo mondo, sono periodicamente chiamati ad altri... lidi, lasciando quindi al giornale stesso il rimpianto per un lungo tratto di strada compiuto insieme e l'onere di trovare nuovi compagni di viaggio, per non rimanere troppo... solo.

Nel caso di Graffiti, però, trattandosi di un giornale tanto vicino ai propri lettori da rischiare qualche volta di... toccarli, l'uno e l'altro (il rimpianto e l'onere) sono doppi, nel senso che all'inesorabilità del tempo si aggiunge pure la suscettibilità dell'uomo (e nessuno ignora quanto sappia essere implacabile, nella propria suscettibilità, l'uomo che si sente tradito da un giornale soltanto perché gli ha preferito la fedeltà di mestiere o di... pelle). Per questo ci rivolgiamo ai lettori, vecchi e nuovi, affinché il loro contributo (rinnovando l'abbonamento per il 2005, ma anche impegnandosi a diffondere il giornale e raccogliere quindi nuovi abbonati), al pari dell'innesto di nuovi pigmenti per mantenere vivo il colore di un tessuto, continui ad essere il miglior viatico per la continuità (e soprattutto l'autonomia) di Graffiti.

Ps: per le condizioni di abbonamento, si veda il riquadro in ultima pagina.

da pagina 7

2004: brevi flash...

Valcamonica fuori dall'Unesco?

Nel 1979 fu il primo monumento italiano ad avere l'onore di entrare nell'elenco del «Patrimonio mondiale dell'umanità» accanto alle piramidi di Giza, le cascate Vittoria, Pompei e Assisi per citarne solo alcuni. Oggi potrebbe essere il primo monumento ad uscire da quest'«albo d'oro» istituito dall'Unesco. Stiamo parlando delle incisioni rupestri della Valcamonica. Orgoglio e al contempo imbarazzo per camuni, bresciani ed italiani in questi anni incapaci di reperire risorse adeguate a valorizzare un patrimonio artistico che racconta i quasi ottomila anni di storia che precedettero l'arrivo dei Romani in queste terre.³⁵

L'Enel bonifica la montagna

Ripartire un po' di ordine in un territorio largamente segnato dalle grandi opere di captazione delle acque provenienti dai ghiacciai dell'Adamello: è stato questo l'intento del progetto dell'Enel durato quattro anni ed ora concluso. Un'iniziativa, nata nel 2001 in accordo con il parco Adamello, che ha riguardato le adiacenze dei grandi invasi della Val d'Avio, dell'Aviolo, del Baitone, del Salarno e dell'Arno.³⁶

DICEMBRE

Proposte alternative per lo sviluppo

Dopo l'alt della Soprintendenza al progetto di nuove funivie, Legambiente scende in campo per chiedere una revisione dei progetti di ampliamento del demanio sciistico.³⁷

Buone prospettive alla Lucchini di Lovere

Torna il sereno sul bilancio della Lucchini Sidermeccanica. La chiusura del 2004 è ormai alle porte e l'unità produttiva del gruppo bresciano Lucchini che ha il suo cuore a Lovere conta di tornare all'utile. Augusto Mensi, direttore generale della Sidermeccanica da sette mesi, la mette in questi termini: «Contiamo di avere un risultato finale leggermente positivo». Non saranno cifre da capogiro, ma il segnale dell'inversione di marcia rispetto agli ultimi c'è.³⁸

Comunità rinnovata in Valcamonica

Come era previsto Alessandro Bonomelli, già sindaco di Saviore dell'Adamello e già presidente della Comunità montana, ieri sera è stato rieletto presidente della Comunità montana con 75 voti favorevoli, 34 contrari e 2 astenuti. Hanno votato per Bonomelli i delegati della Margherita, dei Ds, dello Sdi, del gruppo Uniti per la Valle, e rappresentanti dei Comuni che fanno riferimento a Forza Italia e all'Udc. Vice presidente è stato confermato Pietro Bertelli, assessori: Antonio Umberto Zamboni, Bernardino Maschera, Flavio Cesari, Giancarlo Maculotti, Mario Pendoli, Martino Martinotta, Santino Fanchini.³⁹

- ¹ Giuseppe Cappitta, "Via libera al concorso per il primariato", *Bresciaoggi*, 8 gennaio 2004.
- ² Lucio Dall'Angelo, "Olcese nel decreto Ares: cassa straordinaria", *Giornale di Brescia*, 9 gennaio 2004.
- ³ Sergio Gabossi, "Cessione Terme di Boario: sindacati preoccupati...", *Giornale di Brescia*, 11 gennaio 2004.
- ⁴ Luciano Ranzanici, "San Nazzaro, bloccato il cantiere", *Bresciaoggi*, 15 gennaio 2004.
- ⁵ Roberto Ragazzi, "Nuova 510 aperta a fine mese", *Giornale di Brescia*, 16 gennaio 2004.
- ⁶ Giuseppe Cappitta, "Carbofer, stop dei sindacati", *Bresciaoggi*, 5 febbraio 2004.
- ⁷ Serenella Valentini, "Centrali accendono Losine e Ceto", *Giornale di Brescia*, 7 febbraio 2004.
- ⁸ Raffaella Marchese, "Lovere fra i borghi più belli", *Bresciaoggi*, 13 febbraio 2004.
- ⁹ "Il problema chalet scalda il clima politico", *Bresciaoggi*, 3 marzo 2004.
- ¹⁰ Lino Febbrari, "Ente forestale, allarme rosso", *Bresciaoggi*, 5 marzo 2004.
- ¹¹ "Tassara, nuovo assetto", *Bresciaoggi*, 13 marzo 2004.
- ¹² Pietro Gorlani, "Sellero: via libera all'elettrodotto", *Bresciaoggi*, 19 marzo 2004.
- ¹³ Paolo Perucchini e Silvana Galizi, "Dalmine: sono 136 gli esuberanti...", *L'Eco di Bergamo*, 20 marzo 2004.
- ¹⁴ Giuseppe Arrighetti, "Crepe nelle case, paura a Trello", *L'Eco di Bergamo*, 20 marzo 2004.
- ¹⁵ Alessandro Cheula, "Selca, recuperare rende", *Giornale di Brescia*, 1 aprile 2004.
- ¹⁶ Giuseppe Cappitta, "Terreni Asl, scatta l'esposto", *Bresciaoggi*, 8 aprile 2004.
- ¹⁷ Gianmario Martinazzoli, "L'ex Fucinati incubatore di imprese", *Giornale di Brescia*, 28 aprile 2004.
- ¹⁸ Fulvia Scarduelli, "Chiesetta per i caduti del lavoro nell'ex stazione...", *Giornale di Brescia*, 4 maggio 2004.
- ¹⁹ "Franzoni, un 2003 di tenuta", *Bresciaoggi*, 8 maggio 2004.
- ²⁰ "Gruppo Legnano ferma la produzione", *Giornale di Brescia*, 21 maggio 2004.
- ²¹ Lucio Dall'Angelo, "Niggeler & Kupfer, operazione rilancio", *Giornale di Brescia*, 5 giugno 2004.
- ²² Ermete Giorgi, "Gli aiuti per le aree disagiate", *Bresciaoggi*, 8 giugno 2004.
- ²³ "Malattie professionali, un convegno a Boario Terme", *Giornale di Brescia*, 16 giugno 2004.
- ²⁴ Giuseppe Cappitta, "Valcamonica Servizi: si vola", *Bresciaoggi*, 2 luglio 2004.
- ²⁵ "Cotonella: volumi ok, utile oltre il milione", *Bresciaoggi*, 6 luglio 2004.
- ²⁶ Giuseppe Cappitta, "Ghirardelli, tolte le deleghe", *Bresciaoggi*, 13 luglio 2004.
- ²⁷ "Iseo mette i tedeschi sotto chiave", *Giornale di Brescia*, 13 luglio 2004.
- ²⁸ Delia Bulferetti, "Consob respinge il ricorso della Sit", *Giornale di Brescia*, 7 agosto 2004.
- ²⁹ Lino Febbrari, "Uniti contro l'elettrodotto", *Bresciaoggi*, 7 agosto 2004.
- ³⁰ Ermete Giorgi, "Un'agenzia per la Camunia", *Bresciaoggi*, 2 settembre 2004.
- ³¹ Giuseppe Cappitta, "L'Enel abbandonerà la valle", *Bresciaoggi*, 8 settembre 2004.
- ³² "Guai in vista per Olcese", *Trend-on-line*, 6 ottobre 2004.
- ³³ Gianmario Martinazzoli, "De Toni si dimette dalla presidenza...", *Giornale di Brescia*, 14 ottobre 2004.
- ³⁴ Serenella Valentini, "Il depuratore di Esine passa alla Comunità", *Giornale di Brescia*, 7 novembre 2004.
- ³⁵ Roberto Ragazzi, "Incisioni, monito dell'Unesco", *Giornale di Brescia*, 9 novembre 2004.
- ³⁶ Gianmario Martinazzoli, "L'Enel bonifica una ventina di strutture...", *Giornale di Brescia*, 19 novembre 2004.
- ³⁷ "Alt alla funivia, le proposte di Legambiente", *Bresciaoggi*, 2 dicembre 2004.
- ³⁸ Silvana Galizzi, "Lucchini Sidermeccanica torna all'utile", *L'Eco di Bergamo*, 8 dicembre 2004.
- ³⁹ Ruggero Marani, "Bonomelli riconquista la Comunità", *Bresciaoggi*, 19 dicembre 2004.

COMUNITÀ MONTANA DI VALLE CAMONICA gli assessori e le relative deleghe

Alessandro Bonomelli, presidente (Margherita, Saviore). Pietro Bertelli, vicepresidente ("Vallecmonica Insieme", Borno): Politiche sociali e Problematiche sanitarie. Antonio Umberto Zamboni, assessore ("Vallecmonica Insieme", Esine): Associazioni, Tempo libero, Sport, Caccia e Protezione civile. Dino Mascherpa, assessore (Sdi, Paisco): Agricoltura, Zootecnia, Bonifica montana e Forestazione. Flavio Cesari, assessore ("Uniti per la Valle", Temù): Bilancio e Programmazione. Giancarlo Maculotti, assessore ("Sinistra Democratica", Cerveno): Cultura, Pubblica istruzione, Problematiche giovanili. Mario Pendoli, assessore (Margherita, Gianico): Lavori pubblici, Urbanistica, Viabilità, Trasporti e Patrimonio. Martino Martinotta, assessore ("Uniti per la Valle", Corteno): Parco dell'Adamello, Ambiente e Vigilanza ecologica. Sandro Fanchini, assessore ("Vallecmonica Insieme", Piancamuno): Industria, Artigianato, Commercio e Turismo.

Forno Allione entra nelle scuole

di Luigi Mastaglia

Con una lettera congiunta firmata dagli assessori Maurizio Zorzini e Vittoria Cazzagli, nel settembre scorso gli Assessorati all'istruzione del Consorzio BIM e della Comunità Montana ponevano all'attenzione degli Studenti della Vallecamonica, il libro (già recensito in queste pagine) *Forno Allione. La grafite e le ceneri*, al fine di promuoverne la lettura tra i giovani, «perché i temi del lavoro e dei diritti diventino patrimonio di tutti, perché venga conosciuta la storia dell'industrializzazione della Vallecamonica, soprattutto nei suoi risvolti concreti sulla vita dei cittadini di oggi e di domani». È con questa preziosa "sponsorizzazione", che si sono avviati gli incontri fra gli autori del libro, Tullio Clementi e Luigi Mastaglia con gli studenti delle scuole medie camune.

Il primo incontro, al quale hanno partecipato circa 100 giovani delle cinque sezioni componenti le tre Classi, accompagnati dai loro insegnanti, si è svolto il 22 dicembre scorso alle Scuole medie di Malonno. Dopo aver presentato l'iniziativa e ricordato il risultato della raccolta di alcuni dati (dai quali risulta che oltre l'85% degli studenti hanno avuto uno o più parenti stretti – nonni, bisnonni, genitori e zii – che hanno lavorato a Forno Allione) tramite un questionario, il coordinatore dell'incontro, professor Felice Bona, ha presentato gli autori che, nell'aula stracolma e attenta, hanno intrattenuto gli studenti per un'ora e mezza sui contenuti storiografici e fotografici della pubblicazione, sui processi di produzione, sulle materie prime utilizzate, sull'inquinamento interno ed esterno allo stabilimento negli oltre 60 anni di attività; non trascurando neppure le iniziative e le lotte – spesso prive di concreti risultati – generosamente sostenute dai lavoratori per la tutela della salute e dell'integrità fisica nella fabbrica e per la difesa del posto di lavoro. Si sono richiamati, pure, alcuni aspetti relativi all'epilogo della vertenza giudiziaria ed agli indennizzi ai familiari delle vittime ed agli ammalati. Le iniziative promosse e finanziate dal Fondo appositamente costituito dal Comitato dei Familiari, infine (il libro; il monumento a ricordo delle vittime, in fase di progettazione; il convegno nazionale sulle malattie professionali, svoltosi a Boario Terme nel giugno scorso; le Borse di studio per tesi di laurea sulle malattie professionali, una delle quali è stata presentata nello scorso autunno da Francesco Ferrati), sono stati gli argomenti a chiusura dell'incontro.



per la... storia

Prima di mettersi in fila per il... bacio al "neo" presidente della Comunità montana, l'ideologo del centrosinistra in Alta Valle, Corrado Tomasi, ha sentito l'impellente bisogno di consegnare ai posteri la seguente dichiarazione: «Noi di Uniti per la Valle non siamo nordici, non facciamo solo i nostri interessi, come ha scritto un dubbio bollettino, peraltro non di centrodestra, diffuso in questi giorni. Vogliamo fare il bene di tutta la Vallecamonica».

Ps: 1. Il "dubbio bollettino" sarebbe Graffiti (dello scorso dicembre, in questo caso) ed il riferimento va al brano di Francesco Ferrati ("Piccoli scampoli val-ligiani - Giusto lo stop al Grande sogno?"), laddove si scrive che il «gruppo nordico "Uniti per la Valle"» rivendica più potere negli enti comprensoriali «per avere mano libera nel settore dello sci».

2. Ciò premesso, quindi, se fossimo nello stato di grazia in cui ci si può attendere ancora qualcosa di interessante dalla "politica comunitaria" in Valcamonica, potremmo concludere con lo storico grido di battaglia: «Vi attenderemo al varco!». (t.c.)

LA CLASSIFICA DEL MESE (a cura di Gastone)

qualcosa di buono pare emergere dal... pantano

Voto 1 a Mario Maisetti, sindaco di Angolo Terme. Come da secoli annunciato, ha perso lo battaglia contro Alessandro Bonomelli per la guida della Comunità Montana. Ma non ha resistito al silenzio e quindi si è lanciato in un discorso a braccio per attaccare l'avversario, coniando – tra gli altri – un nuovo termine: "ciapato", che sta a metà strada tra l'italiano "preso" e il dialetto "ciapà". Fantasia 10. Bonomelli perlomeno il discorso se l'è fatto scrivere da altri e l'ha letto d'un fiato, sbagliando solo le virgole e le pause.

Voto 2 a Davide Caparini, deputato della Lega Nord. Lo scorso agosto aggredì verbalmente la giovane socialista Chiara Moroni; ai primi di dicembre – sempre per godere di un minuto di notorietà – ha battagliato con i commessi del Parlamento per continuare a sventolare un cartello contenente insulti al procuratore di Venezia Guido Papalia. Espulso ancora una volta. Lo show continua. Le perle di Davide non finiscono mai.

Voto 3 a Mauro Parolini, assessore provinciale ai lavori pubblici. Ad ogni conferenza stampa che convoca posticipa la data di apertura del tratto di superstrada tra Breno e Nadro. A settembre promise gennaio 2005, ad ottobre fece slittare il tutto a febbraio, ora insiste sulla fine di aprile. Ma ti decidi una buona volta?

Voto 4 a Giovanni Verga e a Corrado Tomasi, rispettivamente capogruppo dello Sdi in Comunità Montana e sindaco di Temù. Entrambi hanno messo a tacere le voci della Lega sul discorso passato di Alessandro Bonomelli. Il primo ha rivendicato di essere stato l'unico uomo politico, ai tempi del processo, a non volergli il cappio al collo. Il secondo ha ricordato che è stato assolto e i cittadini di Saviore gli hanno pure rinnovato la fiducia. Ci risulta che anche Berlusconi è stato assolto ed è stato eletto Presidente del Consiglio.

Voto 5 all'Asl di Vallecamonica e Sebino. Ogni tre mesi sforna un giornalino "tecnico-informativo" dove Eugenio Fontana loda le gesta del direttore generale Angelo Foschini. È illeggibile ed è stampato in tantissime copie che finiscono puntualmente a marcire negli uffici pubblici della Valle. Patinato e a colori. Che spreco di soldi.

Voto 6 a Simone Maggiori, delegato dell'Udc presso l'assemblea della Comunità Montana. Nel rispondere alle accuse di tradimento mosse al suo partito dal sindaco di Cividate Francesco Gelfi, ha risposto che non accetta lezioni di coerenza da chi è stato eletto con una lista di sinistra, ha fatto un ribaltone ed ora è in maggioranza con la destra. Complimenti.

Voto 7 alla Sinistra Giovanile di Vallecamonica. Salvo un'eccezione, nel consiglio di zona dei Democratici di Sinistra ha votato compatta per respingere l'ipotesi di un governo istituzionale nella Comunità Montana di Vallecamonica. Ma è servito a poco.

Voto 8 a Paola Cominelli, giornalista di Più Valli Tv. "Noi diamo spazio a tutti". Così ha risposto seccata alle accuse di partigianeria che Corrado Scolari di Forza Italia le ha mosso durante una trasmissione in diretta sulla Comunità Montana.

Voto 9 a Giancarlo Maculotti, assessore alla cultura nel nuovo direttivo della Comunità Montana. Per la prima volta un postcomunista non democristiano guiderà la prestigiosa carica. Le Suore Dorotee di Cemmo, l'Eremo di Bienno, il Camadini, la Fondazione Camunitas e monsignor Re sono già sul piede di guerra.

Voto 10 alla Cgil di Vallecamonica e Sebino. Ha stampato in 20mila copie un dossier che contiene storie di diritti negati e soprusi sul posto di lavoro. Con tanto di nome e cognome delle vittime e delle aziende in cui lavoravano. È disponibile a Darfo, presso la sede del sindacato.



ma non erano quelli che sbraitavano contro "Roma ladrona"?

In seguito alla recente pubblicazione dell'elenco relativo agli "Assistenti accreditati presso il Parlamento europeo", che comprende pure un paio di "Bossi", il nostro lettore Eugenio G. ci ha mandato il seguente commento, che pubblichiamo ben volentieri.

Franco Bossi (il fratello del senatur) e Riccardo Bossi (il figlio primogenito) sono stati assunti presso il Parlamento europeo con la qualifica di assistenti accreditati. Stipendio mensile 12.750 euro, pari a 24 milioni e mezzo di vecchie lire al mese (più eventuali bonus/benefit, ecc...).

Gian Antonio Stella sul Corriere si è precipitato a stilare l'elenco delle competenze di questi due miracolati (in attesa che crescano gli altri eredi del Senatur: Renzo, Roberto Libertà ed Eridanio). Franco Bossi manda avanti infatti un negozio di autoricambi a Fagnano Olona. Sa tutto sulle marmitte, retrovisori, filtri dell'olio e pini aromatici. Di Riccardo Bossi, figlio della prima moglie si sa molto poco: che ha 23 anni, che è un ragazzone grande e grosso, che va matto per le auto ed è fuori corso all'università.

Ad ognuno la valutazione del "fatto" in sé; certo molti non si meravigliano, per altro questo è proprio lo spessore di questa classe dirigente minuscola ed imbrogliona. (Eugenio)



«Naturalmente qualcuno potrà dire che non è con la morale e col moralismo che si fa politica. È vero, ma non la si fa nemmeno con l'immoralità».

Claudio Magris, "L'Unità"



electronic center s.r.l.

CONSULENZA PROGETTAZIONE
E VENDITA DI SISTEMI INFORMATICI
ANALISI E SVILUPPO
SOFTWARE PERSONALIZZATO
ASSISTENZA TECNICA

Via Quarteroni, 16
25047 - DARFO BOARIO TERME
Tel. 0364.535523 - Fax 0364.534788
Internet: www.ecenter.it
e-mail: info@ecenter.it

delfino sport

CON LA NEVE E CON IL SOLE.



Via Badetto, 21 - Ceto (Bs)



COOPERATIVA SOCIALE

Pro-Ser Valcamonica

Piazza don Bosco, 1 - DARFO BOARIO TERME

☎ 0364.532683

- pulizie civili ed industriali
- pulizie condomini ed uffici
- facchinaggio - gestione mense

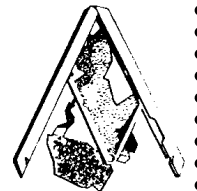
LAVANDERIE A SECCO ECOLOGICHE

c/o Centro mercato "Val Grande", a Gianico

c/o Centro "Italmark", a Pisogne

il servizio di qualità!

ADERENTE AL CONSORZIO SOLCO CAMUNIA



B.B.F. - Boario Beautyfarm

“Cominceranno presto i lavori, la prossima stagione finalmente ci sarà un Hotel Termale anche a Boario”. La battuta è colta al volo passando davanti ad un bar della nostra città nell’ultimo sprazzo tiepido d’autunno. Si parlava del Rizzi, prossimo a fare il salto di qualità diventando una vera Beauty Farm. Senza nulla ovviamente togliere alle altre strutture che hanno intrapreso la stessa strada, va detto che dovrebbe essere il primo ad avere una condotta di fanghi ed acqua sorgiva direttamente dentro ai locali di trattamento e cura.

Buon per la signora Michela, cui vanno dovuti auguri, però una tal notizia ha bisogno di lieve riflessione. Perché chi ha un pochino di memoria sa che, in realtà, l’albergo curativo ce l’avevamo, eccome, fino ad una quindicina d’anni fa.

Era quello che ora è fantasma edilizio dell’Hotel delle Terme, su al Parco Alto (altro fantasma, diciamola tutta). Chi ha avuto la fortuna di frequentarlo ne ricorda la raffinatezza, l’eleganza, il servizio, l’ottima tavola, le splendide feste, la selezionata clientela. Insomma, perché diavolo è stato lasciato fallire? Come può essere che una tale rinomatissima struttura, qualificata ed apprezzata ben oltre l’ambito locale – venivano fin da Milano a passarvi le acque, e diversi forestieri – non potesse salvarsi? Allora parliamo pure dell’Hotel Posta di Darfo, che aveva accolto il Re, D’Annunzio e nobili e principi, anch’esso scioltosi nei meandri della presunzione e della miopia di paese.

Una città vera, con testa, cuore e lungimiranza metropolitane, avrebbe fatto carte false per evitare certi scempi. Non è buona pubblicità, infatti, lasciar morire testimonianze pulsanti della propria storia: il futuro si costruisce con un passato solido e comunque rispettato. Non scordiamoci che la maggioranza delle rocce preistoriche incise, oggi ammirate dal mondo e tutelate dall’UNESCO, sono state fino a poco tempo fa nascoste da uno spesso strato di terra. Le avremmo ancora se fossero rimaste scoperte? Il dubbio è lecito... (m. a.)

DAL NOSTRO INVIATO A... (di Monica Andreucci)

da Gorzone a... Santa Giulia

Brescia, mica poi tanto in là. Straordinaria, godibilissima, interessante la Mostra “La Senna e le Ninfee” allestita al terzo piano del Museo di Santa Giulia. Ci vadano volentieri tutti, anche se di arte proprio non importa un tubo: oltre al fatto che si visita abbastanza velocemente, è una festa di colori e pennellate (gli Impressionisti parlavano direttamente al cuore) davvero alla portata di ogni intelligenza. Poi ha l’originalità di essere non solo una esposizione di dipinti – e non della stessa “mano”, quindi c’è da scegliere – ma ricostruisce anche l’ambiente in cui, alla fine dell’800, creavano questi artisti e le cui opere vanno guardate da qualche distanza, per rendere al meglio.

Curiosi alcuni modelli sia a grandezza naturale, come l’atelier flottante di Monet (un barcone/studio rifatto sulle immagini degli stessi quadri li sopra realizzati), sia in scala ed ecco la villa ed il parco sempre del maestro, con fedeli riproduzioni dell’architettura e della vegetazione. L’evento ha costantemente successo, meglio prenotare per andarci: fino al 20 marzo, tutti i giorni dalle 9 alle 19 (alle 21 il fine settimana), biglietto 12€. Info 0438.21306.

Se dopo il giro, poi, resta ancora energia intellettuale, c’è una stanza dedicata ad alcuni capolavori italiani dal Louvre, altro genere ma sempre grande arte. Beh, cosa c’entra con la Vallecamonica tutto ciò? Che razza di corrispondenza...

Ecco qua: prima di prendere le scale per andarsene, dopo la visita riservatevi una sorpresa. Perché proprio al terzo piano, in ala attigua del Museo cui si accede dallo stesso atrio, c’è una parte dedicata all’esposizione permanente di arredi e tipologie da case nobili del bresciano. Appena entrando, accolgono il pubblico dei bellissimi affreschi strappati provenienti dalle mura del Castello di... *Gordù!*

Ecco lo spunto nostrano. Chi ha avuto la fortuna di visitare l’interno della Casa Federici a Gorzone, avrà notato le pitture parietali, ma va a sapere che le più importanti sono... espatriate nel capoluogo. E d’altro canto che si poteva sperare di una struttura normalmente chiusa al pubblico, depredata di arredi e suppellettili, piuttosto trascurata ed anche per questo poco nota? Una riflessione, quindi, sull’ennesima opportunità per il turismo culturale Camuno lasciata improduttiva. Non ci sono, insomma, solo i graffiti.



recensioni

di Valerio Moncini

Titolo: *L’America nello specchio*

Autore: *Pier Luigi Milani*

Editore: *Circolo culturale Ghislandi*

Nello specchio non si riflettono i Bush, le Condoleeze, i Powell, non ci sono generali e petrolieri alle prese con le grandi questioni di geopolitica, Iraq in primis. Nel volume appena edito, *L’America dell’establishment*, che tanto eccita “l’amico Silvio”, e che riempie fino alla nausea giornali e TV... al seguito, rimane, appena abbozzata sullo sfondo. In primo piano appaiono i Vaira, i Domenighini, i Pezzoni e via elencando cognomi tuttora ben noti in Valcamonica, discendenti di quei venticinque milioni che, nel secolo drammatico della Grande Migrazione, hanno lasciato il nostro Paese.

Persone che, coscientemente o nel loro inconscio, hanno rimosso il mondo extra-USA, considerato spesso fonte dell’insicurezza e dei guai con i quali il cittadino comune americano è costretto a confrontarsi ogni giorno.

L’America che ci appare nello “specchio” difficilmente susciterebbe oggi l’attrazione che, un secolo fa, esercitava su chi cantava (chissà se poi la cantavano gli emigranti o solo i cantastorie rimasti in patria) “Mamma mia dammi cento lire...”; oggi il lettore rimane sconcertato davanti ai «tre sessantenni, con lieve accento centro-meridionale, che non perdonano tempo a dirmi di stare alla larga dall’America di Bush perché è diventato un posto infame: niente lavoro, niente assistenza sanitaria, niente sicurezza sociale...». Una raccomandazione, quasi un ordine: «Non imitate l’America!». Un’America dove, a detta di Jimmy l’iscrizione all’università statale costa 10.000 dollari all’anno e in quella privata arriva anche a 40-50.000 dollari l’anno; un’America dove più di 30 milioni di cittadini (ma si può chiamare cittadinanza questa?) non hanno l’assistenza sanitaria perché non hanno i 1.400-1.900 dollari al mese da versare per l’assicurazione.

E le cose non vanno meglio nella scuola dove appena un alunno dimostra difficoltà di apprendimento viene relegato in classi differenziali, dove si fa anche uso di farmaci per sedare i più agitati, in modo che non ritardino i ritmi dei “genietti”.

È il cruccio di Cinzia, figlia di un lucano e di una greca, che vede come un pericolo il potere assoluto delegato alle famiglie che possono decidere di «non mandare i figli a scuola e di educarli a casa propria». Cinzia teme che poi succeda come in Texas «dove una mamma ha annegato ad uno ad uno i suoi sei figli nella vasca da bagno dopo aver ottenuto di tenerli a casa da scuola perché temeva che fossero svantaggiati».

segue a pagina 12

